



IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

organo delle brigate internazionali

"LA VITTORIA, COMPLETA INDISCUTIBILE E SCHIACCIANTE, SARÀ DEL POPOLO SPAGNUOLO"

afferma alla radio il dott. Negrin, presidente del Consiglio dei Ministri

Rivolgendosi a tutti gli spagnuoli, tanto a quelli che lavorano e combattono nella Spagna leale quanto a quelli che soffrono sotto la sferza di Martínez Anido e degli invasori di Spagna, il Presidente del Consiglio dei Ministri, dott. Negrin, ha pronunciato alla radio, la sera del 26 febbraio, un importantissimo discorso, di cui riproduciamo i

No es hora más que de tener un sólo pensamiento y una sola voluntad: aplastar al enemigo. Aplastarlo, luchando en el frente, trabajando más en la retaguardia, persiguiéndolo y des-enmascarándolo cuando se oculta entre nosotros.

Dr. NEGRIN

Presidente del Consejo de Ministros

punti salienti:

LA NOSTRA OFFENSIVA DI TERUEL STRAPPÒ L'AMMIRAZIONE DEL MONDO INTERO.

«A metà dicembre iniziamo l'offensiva di Teruel. In una settimana conquistammo la città fortificata. Il nostro esercito fece migliaia di prigionieri. La nostra gloriosa aviazione abbattè molti apparecchi tedeschi ed italiani. In tutto il mondo circolò, allora, la notizia che la Repubblica possedeva un esercito, non solamente animato dallo spirito e dall'entusiasmo che gli permisero, nei primi mesi di lotta, di fare fronte ad un nemico superiore, ma dotato pure di tutti gli elementi necessari per affrontare con successo anche le imprese più ar rischiose e difficili dal punto di vista della tecnica militare».

A TERUEL ANNULLAMMO I PIANI DEL NEMICO.

«Ripeto ancora una volta, spagnuoli, con la solennità che la mia carica di capo del Governo può conferire a queste parole, che con la nostra operazione militare siamo riusciti, a Teruel, a

realizzare il nostro obbiettivo fondamentale, quello di distruggere i piani del nemico, e che l'evacuazione della città da parte del nostro Esercito non modifica minimamente i risultati ottenuti allora».

IL POPOLO SPAGNUOLO OTTERRÀ LA VITTORIA.

«Mi dirigo oggi a tutti gli spagnuoli, a quelli della zona leale come a quelli separati da noi dalle trincee, per proclamare davanti a tutti, davanti a quelli che lottano sui fronti per la Spagna e la Repubblica, davanti a quelli che moltiplicano i loro sforzi nei laboratori, nelle fabbriche e nei campi, e perchè lo sappiano pure i nemici nascosti o dichiarati, che la vittoria piena, assoluta, indiscutibile, schiacciante sarà del popolo spagnuolo, che sovrabbonda di coraggio, energia e mezzi per imporla».

AUMENTARE LA PRODUZIONE PER OTTENERE PIÙ RAPIDAMENTE LA VITTORIA.

«Bisogna opporre all'artiglieria e all'aviazione straniera una massa equivalente di artiglieria e di

aviazione repubblicana. Questo proposito è realizzabile. Il Governo lo afferma con poche parole, ma con molta convinzione. La sua sicurezza è originata dalla conoscenza dell'eroismo dei lavoratori antifascisti che saranno orgogliosi di contribuire, con l'aumento delle loro capacità produttive, a dotare i nostri soldati del materiale che necessitano per assicurare la vittoria».

SENZA L'AIUTO STRANIERO, I TRADITORI SAREBBERO RAPIDAMENTE VINTI.

«Attualmente, tanto l'Italia che la Germania non hanno il minimo interesse a sciupare del tempo, fabbricandosi delle apparenze di neutralità. Mentre le Cancellerie discutano tardivamente sulla necessità di trovare una formula per il ritiro dei volontari, dai porti marittimi ed aerei dell'Italia e della Germania si invia ai ribelli il materiale indispensabile perchè possano prolungare la guerra: aerei velocissimi e di una grande potenza militare, grossi pezzi di artiglieria pesante, macchine automatiche di fuoco... Che si sopprimano questi

invii e la guerra di Spagna, che costituisce un motivo di inquietudine giustificata per la Pace dell'Europa, terminerà in una data molto prossima con la vittoria della Repubblica».

UOMINI E DONNE DI SPAGNA.

«Nei fronti di battaglia abbia-

L'ora ci impone di avere un solo proposito e una sola volontà: schiacciare il nemico. Schiacciarlo lottando nel fronte, lavorando di più nella retroguardia perseguitandolo e smascherandolo quando si nasconde tra noi.

Dr. NEGRIN

Presidente del Consiglio dei Ministri

mo un esercito poderoso, che ha già scritto molte pagine di gloria e che saprà conquistare nuovi lauri. Il Governo si dirige a questo esercito, per dirgli in vostro nome:

«Soldati del popolo, avrete tutte le armi che necessitano per ottenere, con il vostro valore e con la vostra capacità, le vittorie decisive nella lotta per la Libertà di Spagna! La nostra retroguardia lavorerà di più ed in modo migliore per fornirvi tutte le armi, stimolata dal sublime desiderio di prodigare il suo sforzo, la sua vigilanza e sacrificio, per ottenere nel più breve tempo possibile il trionfo in questa lotta che inorgolisce tutti quelli che vi partecipano».

UN SOLO PROPOSITO E UNA SOLA VOLONTÀ: SCHIACCIARE IL NEMICO.

L'ora ci impone di avere un solo proposito e una sola volontà: schiacciare il fascismo. Schiacciarlo lottando nel fronte, lavorando di più nella retroguardia, perseguitandolo e smascherandolo quando si nasconde tra noi. Perchè il nemico non conta



DE LA CONJUNCION DE LOS TRES ESFUERZOS —EJERCITO, RETAGUARDIA Y GOBIERNO— SURGIRA LA VICTORIA REPUBLICANA DE QUE ESPAÑA ESPERA SU RENACER.

Dr. NEGRIN

Presidente del Consejo de Ministros

Ayuntamiento de Madrid

tanto nei suoi successi militari quanto nelle sue manovre nella nostra retroguardia. Il nemico utilizza e approfitta dei pusillanimi, di coloro che, per mancanza di fede nel popolo, dubitano che questi possa vincere. Si serve, approfitta dei codardi, di quelli a cui qualunque successo dà il capogiro, perchè pensano che ben presto termineranno i sacrifici, e che terrorizzati dal primo contrattacco, pensano alla fuga o a abbandonarsi al nemico attraverso strane mediazioni.

Il nostro popolo deve trattare come traditori quelli che si compiaccono a mettere in rilievo la superiorità momentanea in armamento di cui dispone attualmente il nemico. Come traditore va pure trattato colui che non presta il suo aiuto per mobilitare tutte le energie del popolo spagnolo e che non si pone al servizio della nazione, per duplicare e centuplicare il nostro armamento. Quelli che agiscono così sono gli stessi che nel passato non credevano nella possibilità della Spagna di costruire degli aeroplani. E oggi noi costruiamo degli aeroplani e materiale di guerra in luoghi dove mai ci si sognava che esistesse questa industria.

Tutto il nostro problema consiste nel produrre di più. Alla sua risoluzione bisogna contribuire con tutti i mezzi. Deve essere trattato come un traditore tanto quello che non anteponga a qualsiasi altra questione la volontà comune di schiacciare il nemico e di aiutare il Governo in questo compito, quanto quello che dubita che il nostro popolo possa realizzare gli sforzi che sono necessari per soddisfare completamente le necessità del nostro Esercito.

PER UNA SPAGNA INDIPENDENTE, LIBERA E FELICE.

«Noi viviamo dei momenti di sacrificio, ma anche di certezza nella vittoria. Dei momenti che esigono di rafforzare maggiormente la volontà comune che unisce tutti gli spagnuoli contro i nemici del popolo.

Qualche giorno fa, un avventuriero internazionale proclamava cinicamente i suoi propositi di disporre a suo piacimento dei destini della nostra patria. Non vi riuscirà mai, mai. Il popolo spagnolo non si è mai lasciato imporre la volontà dello straniero. Lottò nel passato e lotta oggi per il diritto di decidere lui stesso la propria sorte.

Le ultime cannonate straniere a Teruel non hanno potuto soffocare l'eco della nostra prima vittoria, che si ravviverà, con l'aiuto di tutti, con nuovi e decisivi trionfi.

La volontà di vincere deve risuonare come un canto di sicurezza e di fermezza nelle macchine delle fabbriche, nei lavori dei campi, negli uffici e nei laboratori. Con una retroguardia esemplare, interamente tesa a servire il nostro esercito, potremo dire ai nostri eroici combattenti:

«CAPI, COMMISSARI E

SOLDATI dell'Esercito Popolare!

Tutti gli spagnuoli si sforzano di superarsi, nell'emulazione.

Miglioratevi anche voi. Non un palmo di terra allo straniero. Con una rigida disciplina, con capacità cosciente, con eroismo

imbattibile, fate del nostro Esercito l'Esercito vittorioso di una Spagna indipendente, libera e felice».

L'Esercito Popolare si è coperto di gloria a Teruel

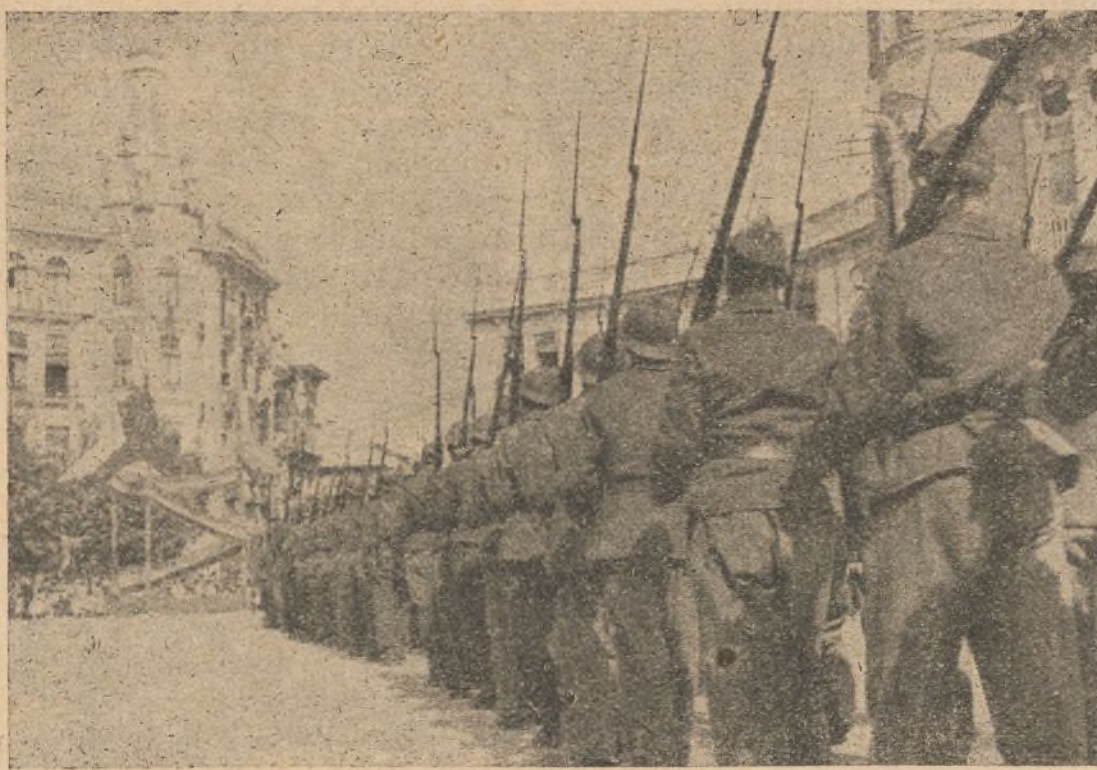
Per fare una critica militare imparziale della battaglia di Teruel, nel suo complesso, bisogna ricordarsi, prima di tutto, che il vero obiettivo in una battaglia è sempre il nemico. Le città, i paesi e le posizioni hanno solo un valore relativo, più o meno grande in rapporto allo scontro morale e materiale che la conquista produce all'avversario.

Ad esempio, la conquista di Mosca fu per Napoleone il prin-

guerra è poter disporre sempre della riserva.

A TERUEL, L'ESERCITO POPOLARE DIMOSTRÒ LA SUA MATURITÀ.

La riconquista ribelle di Teruel non smentisce l'affermazione dei nostri stessi nemici e dei critici militari stranieri, non esclusi i tedeschi e gli italiani, che riassumevano in questi termini la nostra vittoria iniziale:



BRIGADAS INTERNACIONALES. CONGREGACION GENEROSA Y ESPONTANEA DE HOMBRES DE LAS CINCO PARTES DEL MUNDO, QUE PEDIAN UNA PLAZA PARA MORIR POR LA LIBERTAD.

Dr. NEGRIN

Presidente del Consejo de Ministros

cipio della sua rovinosa caduta; la guerra europea venne vinta dagli alleati, mentre molte regioni della Francia erano occupate dal nemico, e la guerra russa si concluse con il trionfo degli operai e dei contadini, nonostante che le forze della reazione internazionale avessero occupato una parte della grande nazione. Nei tre casi come in molti altri, la vittoria momentanea degli invasori si trasformò poi nella loro sconfitta definitiva, perchè le perdite subite in uomini (che sono oggi come ieri il capitale più prezioso) e l'impossibilità di organizzare nuove riserve — per cause etnografiche sociali o di altra natura — trasformarono ben presto le vittorie momentanee nei punti iniziali della cessazione della loro resistenza.

Nei casi succitati, i vincitori momentanei vennero sconfitti perchè per motivi politici o sentimentali lanciarono le loro forze su obiettivi secondari, trascurando di calcolare le perdite immense e la difficile loro sostituzione, dimenticandosi della grande massima militare che prescrive: il gran segreto della

LA SPAGNA REPUBBLICANA È RIUSCITA A FORMARE, SUL TELAIO DELLE VECCHIE MILIZIE, UN ESERCITO POTENTE E DISCIPLINATO, CAPACE DI CONSEGUIRE LA VITTORIA.

La riconquista di Teruel da parte dei ribelli non annulla questa verità; al contrario la vittoria momentanea dei faziosi — quantunque l'affermazione possa sembrare paradossale — dimostra la capacità altissima del nostro esercito, capace di realizzare, sotto la pressione del nemico che dispose di mezzi bellici superiori, la più difficile di tutte le operazioni militari. LA RITIRATA IN PERFETTO ORDINE, CHE GLI STESSI COMUNICATI FAZIOSI CONFERMANO, affermando che i «marxisti» sono riusciti ad evacuare Teruel trasportando un grosso bottino, non lasciando nella città nè materiale bellico nè viveri.

Infatti, se la vittoria di Teruel dimostrò la capacità offensiva dell'Esercito popolare, l'abbandono ordinato della piazza dimostra chiaramente la sua disciplina e capacità.

Nei riguardi dell'obiettivo in sé stesso, la conquista repubblicana di Teruel ha avuto un valore molto più grande della riconquista faziosa, perchè l'Esercito Popolare seppe strappare l'iniziativa dalle mani del nemico, obbligando i fascisti a battersi dove voleva lo S. M. repubblicano. I fascisti combatterono per riconquistare un loro stesso obiettivo, senza valore militare, secondo la stessa confessione dei ribelli subendo perdite immense e la decimazione delle loro migliori forze di choc. Lo Stato Maggiore repubblicano convertì in questo modo la progettata offensiva in un contrattacco obbligato.

TERUEL È UN SUCCESSO DELL'ESERCITO POPOLARE.

Quale dei due eserciti ha sofferto più perdite? Indubbiamente, quello fazioso.

Le perdite repubblicane nella conquista di Teruel furono minime, perchè il trionfo venne ottenuto di sorpresa, mercè ad una rapida manovra strategica e alla velocità della unità che la realizzarono. Le unità repubblicane si lanciarono fulmineamente sulla capitale aragonese, penetrando nel sistema difensivo nemico dai punti di minore resistenza. Solo nell'ultima fase — quella della conquista dei fortificati nemici — le forze repubblicane non godettero i vantaggi della sorpresa, ma indubbiamente le perdite dell'esercito popolare — anche in questa ultima fase — furono molto inferiori a quelle subite dai ribelli.

Invece il contrattacco nemico dovette svilupparsi a perfetta conoscenza dello S. M. repubblicano, su posizioni organizzate per la difesa, ed è una massima militare risaputa che gli attacchi effettuati in condizioni simili costano infinitamente più perdite all'esercito che li realizza che a quello che resiste su posizioni scelte preventivamente per la difesa.

D'altra parte, la conquista della capitale del Basso Aragonese non comporta alcun vantaggio materiale per il nemico. I fascisti non hanno conquistato che le case e le mura di Teruel: essi stessi affermano, nei loro comunicati, che a Teruel non hanno trovato nè un solo abitante nè un sacco di viveri.

Il colonnello Xilander, direttore della scuola di guerra di Berlino, affermava qualche giorno fa, in uno studio documentato sulla battaglia, che il cuneo di Teruel, come «posizione» base

(Continua a pag. 6)

Sul fronte di Teruel, la batteria "A. Gramsci"



ATTIVITÀ dell'Esercito repubblicano non ha avuto un attimo di sosta, negli ultimi giorni della seconda decade di febbraio, malgrado che la caduta della neve e il vento gelido abbiano messo i nostri combattenti a dura prova.

Per fronteggiare i contrattacchi fascisti, e per rafforzare i punti difesi validamente dalle gloriose truppe repubblicane, giunsero nel settore delle nuove forze nostre.

In piena notte, colonne e colonne di camions trasportano truppe di tutte le armi: fanteria, guardie d'assalto, tanks, salmerie ed artiglieria di vario calibro.

È la volta di entrare in linea anche alla Batteria "A". Gramsci. Un grido di gioia erompe dai petti dei nostri artiglieri.

"Dopo un lungo riposo, ritorniamo al fronte. Era l'ora! Siamo venuti in Ispagna per abbattere il fascismo!"

Tutti i nostri volontari sono lieti di partecipare ai combattimenti, perchè smaniano da tempo dal desiderio di combattere.

Appena giunti in posizione, gli uomini lavorano intensamente per la costruzione delle piazzuole, dei rifugi per loro e le munizioni. Si lavora instancabilmente senza un minuto di tregua, particolarmente nella notte.

Intanto le batterie Thaelmann e Liebnecht, facenti parte del nostro stesso gruppo, aprono il fuoco. I nostri artiglieri non stanno più nelle mosse, non si contengono più ed insistono nella domanda:

"E noi che facciamo?"

Li prego con insistenza di pazientare, di continuare i lavori e di rifugiarsi all'apparizione dell'aviazione nemica.

"Il momento buono verrà anche per noi".

Il compagno Coccia, comandante della "Gramsci" assume per interim il comando del gruppo, ed i compagni Baller e Richard il comando militare e politico dell'aggruppamento.

La danza è nel suo pieno sviluppo, ora. Mentre mi reco all'osservatorio, il compagno Zaghet, ufficiale osservatore già ferito a Huesca nel mese di giugno, mi dice:

"Guarda un pò in quella di-

distrugge un osservatorio ed un concentramento di truppe nemiche

rezione dove è puntato quel canocchiale".

★

Guardo, mentre il tenente Zaghet mi prega di insistere presso il compagno Coccia per ottenere l'autorizzazione di tirare.

Il compagno Coccia stima che è giunto il momento di sparare, ed impartisce gli ordini ai nostri ufficiali di tiro, e particolarmente al compagno Belloni, per aprire il fuoco.

Il tiro del primo pezzo è un



LA BATTERIA «A. GRAMSCI»

Dall'osservatorio si scorge una concentrazione di truppe nemica, un ufficiale a cavallo che impartisce degli ordini, dei camions dai quali discendono dei soldati, degli uomini che zappano e spalano. La concentrazione è poca lontana, a destra, dall'osservatorio fascista.

pò alto, a sinistra; il secondo colpo è basso, ma la direzione è buona; il terzo colpo cade vicino all'obiettivo, e il quarto fa bersaglio in pieno! Aprono il fuoco anche gli altri nostri pezzi. In pochi secondi effettuiamo varie salve di batteria.

I tiri sono bene diretti. Vedia-

mo cadere i nemici; uno dei primi colpiti dai nostri tiri è il cavaliere fascista.

In brevissimo tempo, abbiamo liquidato la concentrazione e l'osservatorio del nemico. Anche il boschetto artificiale, che i fascisti avevano costruito per mascherarsi, è stato distrutto completamente dalle nostre granate.

Un poco più tardi, giunge l'aviazione fascista in cerca della batteria "roja" che aveva osato provocare uno scontro simile.

Gli aviatori mercenari non riescono a scoprire niente, perchè i nostri artiglieri hanno bene mascherato la posizione.

★

In queste ultime ore, la batteria "A. Gramsci" ha effettuato dei nuovi bombardamenti efficacissimi sulle truppe nemiche, inghiottendo ai fascisti delle gravi perdite, confermate dal compagno tenente Felicetti che ha potuto osservare personalmente i tiri. Il comandante della 2ª Brigata con cui operiamo ha tributato un elogio alla nostra Batteria. I fanti poi erano entusiasti e contenti di noi.

La Batteria continua ad attuare ferma e vigile, preparandosi per nuove e decisive battaglie.

Anche noi pensiamo come Mussolini che l'ultima parola è riservata al cannone. Vedremo quale sarà più eloquente; se quella fascista o quella dell'Esercito Popolare. Intanto, in questi ultimi due giorni, i fascisti hanno avuto la peggio.

VITTORIO BARDINI

"Siamo fieri dei nostri capi" AFFERMANO I GARIBALDINI

Da circa dieci mesi ho la fiera di combattere in Ispagna. Vi giunsi convinto che la guerra si sarebbe conclusa col trionfo repubblicano, e questa mia convinzione si è oggi rafforzata.

Qualche tempo fa, quando parlavo con le giovani reclute, con i compagni spagnoli delle «quinte» chiamate sotto le armi, li ammonivo di avere fiducia nel nostro trionfo, e dicevo loro che il fascismo sarebbe stato schiacciato.

Molti di quei giovani combattenti non mi rispondevano; qualcuno abbassava il capo e mormorava. Capivo che non erano troppo convinti della vittoria repubblicana.

Ma oggi anche le reclute più scettiche affermano che la nostra vittoria è sicura e che il fascismo ha perduto la guerra di invasione. Tutti i giovani combattenti spagnoli sono fieri di appartenere all'Esercito Popolare e di obbedire agli ordini del nostro Stato Maggiore.

★

Voglio citare qualche episodio per dimostrare l'alto spirito che ci anima tutti, spagnoli ed internazionali, volontari e richiamati.

Una notte, all'una, ci giunse l'ordine di prepararsi per la partenza e di raggiungere la località indicata dal nostro Comandante Tomat.

Cantando in ispanuolo «Bandiera Rossa», ci mettemmo in marcia, ma il Comandante della Divisione, lieto di constatare che il primo battaglione della nostra gloriosa Brigata è un'unità disciplinata che in un'ora è pronta per partire, dopo qualche parola di elogio, ci ordinò di rientrare in caserma.

Era stata una prova per constatare il nostro entusiasmo nell'esecuzione degli ordini.

Tre giorni dopo, giunse un altro ordine a tutte le unità della Brigata di prepararsi per la partenza. Si trattava questa volta di una marcia di avvicinamento.

Perfettamente silenziosi, senza profondere un solo grido e bisbigliando appena appena per comunicarci l'uno all'altro gli ordini, ci mettemmo in marcia, in testa alla Brigata.

Non fumammo una sola sigaretta durante la faticosa marcia che durò 7 ore. Sono lieto di potere affermare che nessuno dei compagni della nostra Compagnia abbandonò il suo posto. E penso che il nostro Comandante Zanoni e il nostro Commissario politico Raymondo siano fieri di comandare truppe disciplinate come la nostra.

Qualche giorno dopo, un'altra marcia di 22 chilometri. Completamente equipaggiati ed armati, marciammo

entusiasticamente al canto degli inni di lotta e di battaglia.

Siamo fieri del nostro Stato Maggiore che ha saputo rafforzare le unità garibaldine, applicando una giusta disciplina e facendo comprendere a tutte le reclute le ragioni della lotta spagnuola.

Siatene certi. La Brigata «Garibaldi» non cederà un solo palmo di terreno nei prossimi combattimenti e saprà sconfiggere nuovamente le orde dell'invasione, come sul Jarama, a Guadalajara, ovunque.

Viva le reclute, nuovi combattenti dell'Esercito Popolare!

Viva la nostra gloriosa Brigata, al servizio del popolo e della democrazia spagnuola!

A. MORDINI

La guerra no puede terminar más que con el triunfo incondicional de la causa del pueblo español y del gobierno legítimo de España. Una paz de pactos, arreglos y componendas no será nuestra paz, ni será nunca la paz. — Dr. NEGRIN, Presid. del C. de Ministros

Tendréis soldados del pueblo, todo el armamento que necesitéis para alcanzar, con vuestro valor y vuestra pericia, victorias decisivas en la lucha por la libertad de España. — Dr. NEGRIN, Presid. del C. de Ministros

CÓMO SE INSTRUYEN Y CÓMO OBRAN LOS GARIBALDINOS DEL BATALLÓN DE INSTRUCCIÓN



«AYUDA A LOS COMISARIOS PARA QUE NO EXISTA UN SOLO COMBATIENTE QUE IGNORE PARA QUÉ LUCHA Y QUÉ ES LO QUE VA A GANAR CON LA VICTORIA»



El segundo Batallón de Instrucción de la Base de las Brigadas Internacionales está instalado en un pueblecito pequeño, pero tan hospitalario que su estancia en él hace olvidar a los camaradas reclutas la ligera nostalgia que se siente al desplazarse del hogar paterno, para incorporarse a las gloriosas filas de los soldados que defienden la libertad y la independencia de España.

Aquí los soldados no solamente encuentran un perfecto Centro de Instrucción Político-Militar, sino que encuentran también a sus verdaderos hermanos de lucha dispuestos en todo momento a ayudarlos y enseñarlos a ser unos buenos soldados de nuestro glorioso Ejército Popular, ejemplo para el mundo entero como luchador por las Libertades.

Los campos de instrucción de que disponemos, son magníficos y merced a ello tenemos sitios tan adecuados y buenos que nos permiten poder enseñar a los soldados en toda su amplitud, dentro del programa al efecto señalado por nuestro E. M., la técnica y táctica militar, manejo de las armas, lanzamiento de bombas, etc.

Diariamente y con distinto programa, después de haber hecho los ejercicios de cultura física, se hacen prácticas militares hasta la hora de la comida.

Desde las 12'30 hasta las 14, el soldado dedica este tiempo a

estudiar o escribir (a sus familiares, amigos o... a la novia que tan orgullosa se siente al saber que «él» está defendiendo el honor y la dignidad de España), en el hogar-biblioteca de que cada Compañía dispone.

A las 14 empieza la hora política, donde se explica a los soldados las impresiones de la situación internacional, nuestras tareas y trabajos a realizar como luchadores conscientes de la democracia mundial, etc.

Desde las 15 a las 17'30, se hace la crítica y opiniones de la operación realizada en el día, clases teóricas y ejercicios con arreglo a nuestro programa.

Después hasta que la corneta nos llama con su toque tan simpático, los soldados se dedican a estrechar más sus relaciones con nuestra población civil, que con tanto amor y entusiasmo nos ayudan en todo cuanto está a su alcance.

LOS VIEJOS LUCHADORES HERIDOS HAN FORMADO LA «GRANJA GARIBALDI».

Entre nosotros no solamente hay reclutas, hay también muchos camaradas, viejos combatientes, heridos de guerra, que en la actualidad dan su máximo esfuerzo en la retaguardia y en el Batallón de Instrucción. Estos no solamente son su guía y alentadores de los nuevos, sino que también con su trabajo contribuye eficazmente al logro de la economía.

Estos camaradas han empezado a trabajar recientemente por

la formación de una Granja avícola, titulada «Granja Garibaldi», con el propósito de poder alimentar por nuestros medios a los camaradas enfermos y heridos que aún padecen dolencias, y es tan grande y verdaderamente emocionante ver a estos buenos camaradas ya ineptos al frente con qué entusiasmo y celo trabajan, que en pocos días han empezado ya a dar sus primeros frutos a nuestro hospital suministrando huevos y algunas carnes blancas. Ellos han hecho de un solar un gran centro de producción capaz de satisfacer las necesidades de nuestros necesitados; han construido gallineros, criaderos de conejos, local para los corderos (adquiridos por suscripciones) huerta y todo aquello que nuestros medios nos permiten.

Es de admirar esta obra por las buenas consecuencias morales que también nos aporta; había un camarada que se embriagaba con bastante frecuencia, y a los pocos días de haberse dedicado a trabajar en la Granja este camarada está completamente cambiado y hoy reconoce y siente cuan equivocado estaba y qué perjuicio tan grande ocasionaba con su vicio a nuestra causa.

ENTUSIASMO Y TRABAJO EN PRO DE LA CULTURA.

Cumpliendo con una de las principales misiones, e inspirados y guiados en la obra empe-

zada por nuestro Ministro de Instrucción Pública, que tiende a terminar por completo con el analfabetismo; abrimos suscripciones al objeto de poder crear la Casa del Ejército y fué tanto el interés y entusiasmo con que acogimos esta idea que en pocos días teníamos lo que necesitábamos para su creación, disponiendo hoy de una hermosa y confortable Biblioteca, gran salón escuela dotado de libros y mapas donde los profesores (soldados) enseñan con cariño e interés de hermanos a los que por desgracia no saben leer ni escribir, por haber estado supeditados a la bochornosa arma que los Gobiernos totalitarios, ayudados por la burguesía, esgrimían contra el obrero, para poder continuar manteniéndose ilegalmente en el poder: esta arma era la ignorancia y la incultura, hijas del analfabetismo. Nuestro Gobierno de Frente Popular también ha contrarrestado creando las infatigables Milicias de la Cultura y aumentando considerablemente los Centros de Instrucción.

En este mismo salón y en horas distintas se dan clases de español a los camaradas internacionales y a los que quieren ampliar sus estudios. Dispone a la vez esta Casa de una escuela de ampliación de capacitación militar para Oficiales y sub-oficiales y preparación de soldados para el grado de sargentos y cabos. No falta su confortable Cantina-Bar, su higiénico salón de peluquería,

hermoso aparato de radio con altavoces semi-gigantes, instalado uno de ellos en la Plaza para el servicio de la población civil.

Estos trabajos realizados nos demuestran evidentemente, la capacidad de organización y entusiasmo de nuestros Jefes, que con tanto celo velan por el desarrollo y bienestar de nuestros soldados, integrantes del heroico Ejército Popular, orgullo de la España Republicana.

EL LOGRO DE LA ECONOMIA

Es una tarea sumamente importante y obligatoria la de velar por la economía, siempre que no origine perjuicios ni contravenga las órdenes que nuestros Jefes nos dan.

Analizando bien esta labor veremos que casi nunca se termina y siempre se encuentran cosas nuevas que aunque pequeñas en un conjunto, de todos modos supone una gran economía, y en la mayor parte de los casos, comodidades; claro está que no siempre las circunstancias nos permiten hacerlo a medida de nuestros deseos.

Uno de los medios que nosotros tenemos en práctica ahora es el del lavado y conservación de ropas. Anteriormente, toda nuestra ropa se lavaba con máquinas y para ello había que transportarla a unos 50 kilómetros, debiendo hacer dos viajes, uno para llevarla y otro para ir a recogerla; lo que nos suponía

gastos de locomoción además de que la ropa del traslado o tal vez por falta del cuidado de los que iban como responsables de ella, no venía en unas condiciones plenamente satisfactorias para el uso a que habían de ser destinadas. La ropa de este modo no podía aprovecharse todo lo que debía por falta de personal e instalación de local adecuado para ello, individualmente no podía hacerse porque la ración de jabón no es suficiente para lavar un juego de ropa interior cuando no se hace en la casa propia. Bien; este pequeño conflicto fué prontamente subsanado con la buena armonía, gran satisfacción y aportación de todos en la siguiente manera:

En el mismo local donde tenemos instaladas las duchas hicimos unos departamentos y en ellos los lavaderos; en comunicación con éstos un cuarto de costura y planchado, aprovisionándolo de agua con el mismo depósito de las duchas. De entre las camaradas evacuadas más necesidades hablamos con algunas explicándoles la necesidad que teníamos de que nos ayudaran y en pocos días quedó todo perfectamente organizado. Hoy, las comodidades y economía que nos aporta esta instalación, son sumamente satisfactorias; los camaradas se duchan todas las semanas con la ventaja de que cada unidad tiene su departamento. Así es, que la compañía entrega la ropa sucia en el mo-



¡ADELANTE, UNIDOS PARA ALCANZAR LA VICTORIA DEFINITIVA!

mento del baño y le entregan la ropa que dejó sucia la semana anterior, perfectamente limpia, cosida y planchada.

Se pueden hacer también otros trabajos que no solamente aportan economía o comodidad a nosotros, sino que también repercuten en la economía Nacional.

En estos momentos de lucha, los departamentos de Obras Públicas, tienen misiones que cumplir de una importancia sumamente grande para el logro de la Victoria: fortificaciones, construcciones de carreteras, etc., siendo por tal motivo casi imposible poder dedicarse a la reparación de aquellas carreteras que por las aguas u otros motivos están en malas condiciones, originando por tanto, perjuicios en el material de transporte, por el que todos debemos velar no solamente por el gasto que se origina en las reparaciones de averías sino por las dificultades que hay para adquirir los materiales. También nosotros estamos aportando y creo es misión de todos, siempre que las circunstancias lo permitan, ayudar en esta tarea a nuestro Gobierno, dedicando parte de los domingos en que hay mediodía de descanso y también algo del tiempo libre de que se dispone cada día, para ir haciendo estas pequeñas reparaciones, que si hoy no son de una importancia grande y se dejan, mañana por nuestra dejadez, quizás sea necesario para su reparación desplazar materiales y brazos de otros sitios donde deban emplearse para salvar la vida de nuestros camaradas en las trincheras y la de nuestra población civil, indefensa, atacada por los segadores de vidas inocentes, la aviación negra, contra la que debemos luchar nosotros ayudando

do y cooperando en la construcción de refugios.

¡VAMOS A CONSTRUIR EL GRUPO ESCOLAR «GARIBALDI»!

Siguiendo el ejemplo de la población civil, que después de su jornada de intenso trabajo en el cultivo del campo u otros servicios, dedican los ratos libres para el descanso o recreo a colaborar y recaudar en pro de la solidaridad y ayuda a los pueblos atropellados y arrasados por la barbarie fascista; organizamos para un conjunto trabajo con estos camaradas la comisión cultural en nuestro Batallón que empezó celebrando funciones teatrales y proyectando películas cinematográficas en un salón viejo de que disponía el pueblo, cuyos beneficios los entregamos a nuestro querido Alcalde, que con tanto cariño e incansablemente, trabaja no solamente en esto, sino por el bienestar y progreso de su pueblo, estas recaudaciones las repartía para mejorar de Escuelas u otras necesidades.

Esto dió a la población una idea y un estímulo tan grande que en escaso tiempo se formaron la Comisión Cultural Femenina del S.R.I. y la de las Juventudes. El viejo salón que antes estaba abandonado, se transformó en un bonito Cine-Teatro gustosamente pintado y decorado. Las funciones teatrales que nosotros improvisábamos, se convirtieron en representaciones de obras serias merecedoras del máximo respeto y admiración. Las pequeñas recaudaciones también se cambiaron por otras, tan considerables, que hoy nos han permitido haber presentado al Ministerio de Instrucción Pública

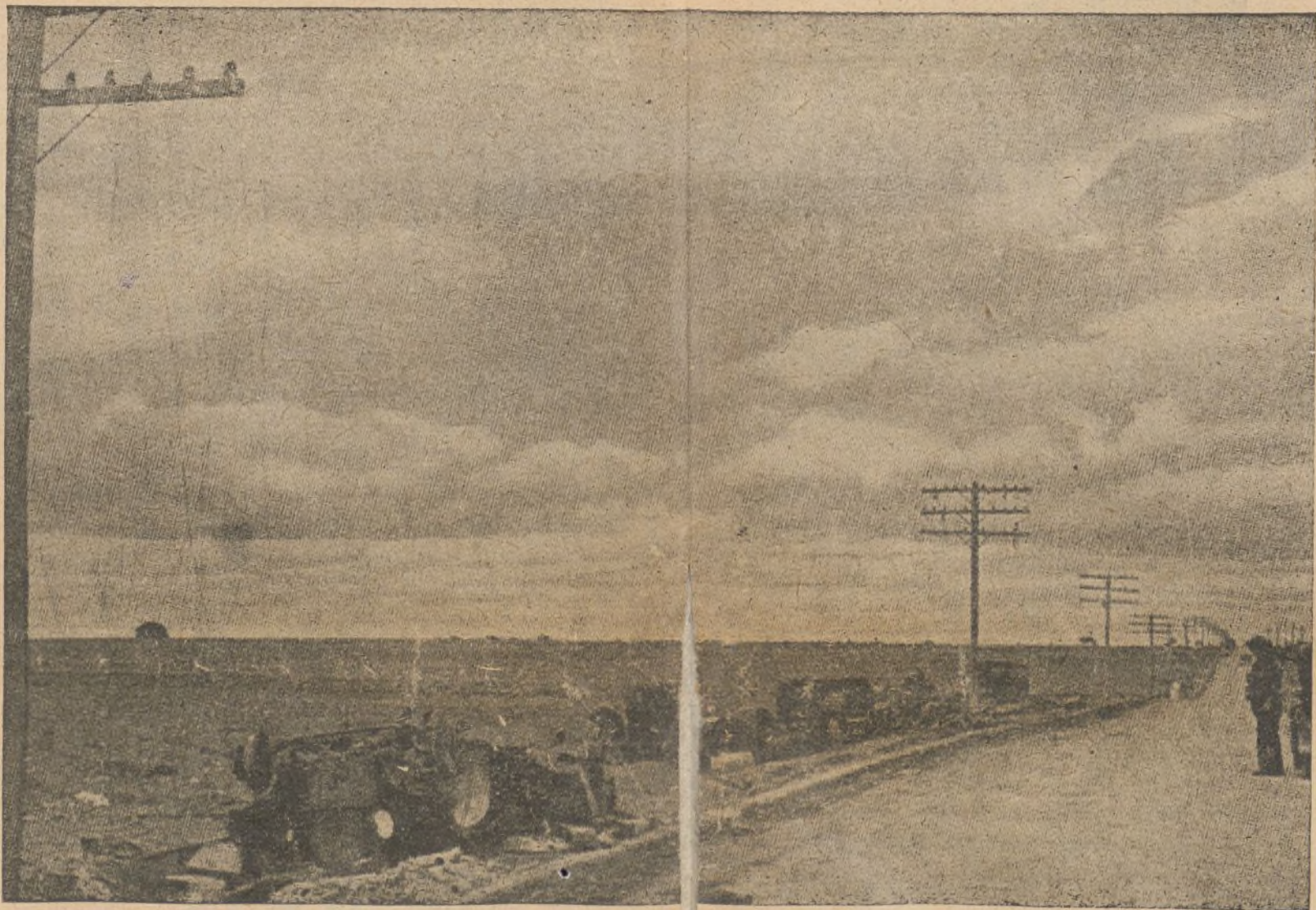
Anniversari Gloriosi

GUADALAJARA!

Un anno fa, l'esercito fascista inviato da Mussolini in aiuto a Franco, —esercito composto di tre divisioni completamente motorizzate ed armate fino ai denti— venne messo in fuga sul fronte di Guadalajara.

I generali educati nelle accademie militari fasciste furono sconfitti dai valorosi capi dell'Esercito del popolo, che pochi mesi prima erano ancora dei semplici operai o dei semplici contadini.

I garibaldini si distinsero particolarmente in quella storica battaglia. Assie-



LA STRADA DA MADRID A SARAGOZZA, DOPO LA SCONFITTA FASCISTA DI GUADALAJARA

Ayuntamiento de Madrid

ca los planos hechos por un camarada soldado (arquitecto), para la construcción de un GRUPO ESCOLAR, que lleva el nombre de "Garibaldi", cuyos gastos excederán de 300,000 pesetas.

El ánimo y los deseos de trabajar, son cada día mayores y la aportación moral y material de todos, denota el entusiasmo de todos por una España feliz, culta y progresiva. En la actualidad también se está preparando para la creación de unos talleres de confecciones de ropa interior, lo que espero que de conseguirlo, aportará un gran beneficio y ayuda a nuestra Causa, teniendo presente las necesidades que la guerra exige.

Esta unidad y colaboración con nuestra población civil, la que nos permite, guiada por sus anhelos progresivos, desarrollar trabajos que tanto aportan en bien de todos, debe ser ejemplo a seguir por todo buen soldado amante de la Paz y de la Libertad.

La unión entre el pueblo y los soldados, hijos de campesinos y trabajadores honrados que componen nuestro Ejército, abrevia el camino de la Victoria y da paso a la creación de una España y una Juventud digna de la admiración y respeto del mundo entero.

EUGENIO PACHA

Com. de Guerra
II Bat. de Instrucción

L'Esercito Popolare si è coperto di gloria a Teruel

(Seguito della 2.^a pag.)

di partenza di un'offensiva sulla regione valenziana era inadatto per la sua strettezza e che Franco avrebbe dovuto da tempo abbandonare l'idea della riconquista, per evitare le gravi perdite che l'operazione sarebbe costata.

Insomma, esaminando la battaglia nel suo insieme possiamo affermare che Teruel è stato un successo dell'Esercito della Repubblica, diminuito solo in parte dall'ultimo episodio.

L'analisi critica della battaglia e delle vicende di Teruel, se giustifica la nostra fede incrollabile nel Esercito Popolare, non ci permette di chiudere gli occhi sulla gravità dei problemi posti dalla conquista stessa, consigliandoci di dedicare un'attenzione immediata e una attività grandissima alla realizzazione dei compiti che il governo i diversi partiti ed organizzazione politiche e sindacali hanno posto di fronte al popolo spagnolo. La «guerra di materiale» che il nemico conduce con crescente intensità, esige tra l'altro la costruzione immediata di molte fortificazioni, di rifugi contro l'aviazione, la capacitazione tecnica dei Comandi, l'intensificazione immediata della nostra produzione industriale di guerra e l'elevazione del morale di vittoria del popolo antifascista.

QUINTO

Las ametralladoras L'umorismo in Italia

Durante la ejecución del ataque, las ametralladoras, en tiro con puntería directa, neutralizarán con sus fuegos todo lo que pueda impedir o retardar el movimiento de avance de la Infantería, especialmente los elementos de fuego enemigos y muy particularmente, dentro de éstos, las ametralladoras contrarias que se descubran o cuya posición sobre el terreno pueda determinarse. Esta neutralización de las ametralladoras enemigas ha de lograrse a todo trance, debiendo actuarse sobre ellas, por concentraciones de fuegos. Asimismo, serán objeto preferente de éste las tropas de contraataque y los elementos de flanco del enemigo.

Las ametralladoras de los batallones deben, asimismo, durante el ataque, cubrir con sus fuegos los flancos y los intervalos demasiado grandes que hayan podido producirse entre aquéllos durante la marcha, y facilitar las maniobras de envolvimiento de las resistencias locales, tomando bajo sus fuegos las partes de la línea adversaria no atacada de frente, en tanto aquella maniobra tiene lugar.

Las ametralladoras de los batallones en fuego se trasladarán rápidamente a las posiciones sucesivamente ocupadas por la infantería durante su avance, sustituyendo a las escuadras de fusiles ametralladoras para dejarlas en libertad de reemprender el movimiento de avance, y estableciendo una red de fuegos potentes que aseguren la posesión de los puntos del terreno conquistado.

Los batallones de segunda línea pueden emplear sus ametralladoras cuando reciban orden para ello, en

cubrir, si es necesario, los flancos de los batallones de primera línea, y en apoyar el ataque, tirando por encima de las fuerzas propias cuando el terreno se preste a ello.

★

Las ametralladoras en la defensiva adquieren su máximo valor. Son las armas más importantes para la conservación del terreno. Su fuego es susceptible de detener los ataques de los asaltantes, y basta en ocasiones una ametralladora bien situada, abundantemente provista de municiones y servida por un personal de elevada moral, para detener los progresos del asaltante dando el tiempo preciso para la realización de los contraataques.

Toda organización defensiva se basa, esencialmente, en el establecimiento de una red potente y profunda de fuegos cruzados y, en parte, superpuestos en el sentido del frente, de modo que no quede sin batir ninguna parte importante del terreno delante y en el interior de la posición.

La determinación de la misión a dar a las ametralladoras, mediante los planes de fuego de estas armas, constituye uno de los cometidos más esenciales en la defensiva.

La instalación de las ametralladoras y sus asentamientos han de permanecer invisibles e insospechados por el enemigo hasta el último momento. Es preferible una posición mediana, pero disimulada, que una buena posición expuesta a las vistas del enemigo.

MANUEL FERRANDIZ
Mayor

UN HOMBRE DEBE SER AMIGO DEL OTRO

La Solidaridad Internacional

Julio, 1936 Los traidores generales se han alzado en armas contra el pueblo y Gobierno del Frente Popular, con legiones extranjeras.

El proletariado internacional ha



Soldado que expresa su agradecimiento por la entrega de los paquetes

acudido en ayuda de sus hermanos españoles y se ha incorporado en las Brigadas Internacionales. (Los otros que siguen en sus países nos ayudan materialmente).

En las Brigadas Internacionales, luchan al lado de los internacionales los españoles; no hay cuestión de nacionalidad. «Somos todos españoles» —ha dicho el escritor alemán Gustav Regler.

La guerra continúa. En Cataluña no hay mucho pan y, en una reunión, los garibaldinos todos, españoles e internacionales, deciden abstenerse un día de pan para cederlo a los obreros de las fábricas de Barcelona. Con qué entusiasmo todos en la reunión aclaman esta proposición.

Algunos días más tarde, en las fábricas, los obreros reunidos rodean los camiones que les llevan 2.800 panes enviados por los garibaldinos. Con entusiasmo exclaman: «Viva la Brigada GARIBALDI» «Viva la Solidaridad del proletariado internacional»

Una semana más tarde... Toda la Brigada GARIBALDI reunida en el campo para recibir regalos enviados por el COMITE ANTIFASCISTA ITALIANO. Muchos discursos. Hablan cabos, soldados, delegados y co-

L'APERITIVO DI FRANCO

Un gruppo di contadini commentano le notizie dei giornali:

«Non riesco a comprendere» —dice un ingenuo— Franco annuncia sempre che prende Madrid e Madrid continua a restare nelle mani dei repubblicani...

«Scemo, non sai che Madrid è il nome dell'aperitivo che prende tutti i giorni il grande generale spagnolo...»

È MOLTO GRANDE LA SPAGNA?

Tizio domanda a Caio:

«È molto grande la Spagna?»

«Due volte l'Italia».

«No; deve essere molto, molto più grande... Da diciotto mesi, l'esercito di Franco conquista tutti i giorni 20 o 30 chilometri di territorio, ma i repubblicani governano ancora mezza Spagna. Indubbiamente, la Spagna è molto più grande che la Russia e l'Italia messe assieme».

ERALDO VENEZIA

misarios políticos; el Jefe y Comisario político de la Brigada, el camarada del Comité Italiano que viene co-



El compañero Giustino, secretario del Comité de Ayuda a España

mo delegado a traer los paquetes. Todos subrayan la solidaridad invencible del proletariado mundial y la voluntad para luchar por el pan, igualdad y libertad.

La oliva ma' ura se queda en el campo por falta de manos para recogerla. El 2.º Batallón GARIBALDI propone a la población civil su ayuda gratuita al campesino para la recolección.

Proletariado mundial, obrero, campesino, intelectual continúa tu lucha y trabajo para el futuro feliz de tus niños, para la justicia mundial, aplastamiento del fascismo, de los especuladores y explotadores y para la realización de las palabras del poeta: «Un hombre debe ser un amigo del otro».

Dr. H. K.

Médico del 2.º Batallón

LA TAREA DEL COMANDANTE DE COMPAÑÍA

Algunas de las muchas obligaciones elementales que el comandante de Compañía debe tener presente para la buena marcha de las operaciones.

ÓRDENES

Una vez que reciba la orden inicial de ataque del Batallón, deberá hacer un estudio detallado de ella, con el fin de quedar bien compenetrado de la manobra que debe realizar el Jefe del Batallón. Una vez hecho esto, decidirá la forma en que debe actuar su Compañía dentro de la zona de acción que le haya sido asignada por el Comandante del Batallón.

La misión que le incumbe desarrollar a la Compañía debe quedar completamente grabada en la mente de los Tenientes de Sección y Jefes de pelotón, para lo cual reunirá a los mismos para darles a conocer su orden inicial de ataque, o sea la forma como quiere realizarlo; utilizando para esto el plano (si lo tiene) y con preferencia procurará hacerlo sobre el terreno.

Esta orden se concretará sobre los puntos siguientes:

1.º

SITUACIÓN

Una de las fases más importantes antes de empezar cualquier ataque es la de poder conocer la situación en que se encuentra el enemigo, dónde tiene emplazadas las armas automáticas, qué clase de enemigo es; todo esto lo podremos obtener mediante la observación constante sobre él, de los reconocimientos previamente realizados por las patrullas del mismo nombre y de los informes que facilite el Comandante del Batallón. Así, previo examen de todo esto, podremos determinar dónde están los puntos fuertes del enemigo y dónde tiene los puntos flacos y será precisamente por eso, por donde se deberá realizar el esfuerzo principal y poder desbordar así, fácilmente, al enemigo. Se tendrá presente también, la situación de las Compañías continuas y no estorbar la acción de la una con las otras, procurando marchar cada una por la zona de acción que les haya sido previamente designada.

2.º

MISIÓN

Todo comandante de Comp. deberá conocer exactamente la misión general del Batallón y la particular de su Compañía que le indicará el Comandante del mismo, la dirección de ataque, el objetivo principal u los sucesivos. Otra de las misiones más importantes del comandante será el saber conducir la tropa hasta los objetivos que le hayan

sido designados enseñando a los soldados a saber aprovechar los más pequeños accidentes del terreno en forma de lograr las mayores ventajas con las menores pérdidas.

3.º

EJECUCIÓN

Así como el Comandante del Batallón le designa la zona de acción de la Compañía, dentro de la misma deberá el comandante designar la que corresponde a cada sección, indicándole la misión que corresponde a cada una, procurando apoyar el movimiento de las secciones con el fuego de sus armas, aprovechando para avanzar el que le prestarán las armas automáticas, ametralladoras, máquinas de acompañamiento, etc., ya que

todo asalto se realizará siempre previa preparación por el fuego, procurando una vez conseguido el objetivo, emplazar bien las armas automáticas de que se disponga para la total conservación del terreno conquistado.

4.º Se tendrá siempre presente que antes de emprender cualquier acción, el tener bien organizado el servicio de transmisiones, de forma que en todo momento esté asegurado el enlace con las secciones y con el Comandante del Batallón, así mismo deberá saber exactamente en dónde se encuentra el depósito de munición para que en ningún momento, mientras dure la acción pueda fallar el amunicionamiento ya que de todo esto depende muchas veces el éxito o el fracaso de una operación.

JACINTO LAUROBA

El Batallón "Madrid"

Muchos camaradas se preguntan: ¿Qué fué el Batallón «Madrid»? ¿Qué importancia tuvo dentro del heroico Batallón «Garibaldi»?

El batallón Madrid fué, ante todo, un grupo de hombres unidos para el servicio de la causa, que ponían toda su capacidad y voluntad para superarse a sí mismos.

El batallón Madrid se compuso de tres compañías: la primera llamada «U.H.P.», la segunda, «Thaelmann» y la tercera, «Tomás Meabe».

Cuando el batallón ingresó en el batallón «Garibaldi», todos sus combatientes formaron la Quinta Compañía, menos unos treinta que pasaron a la Primera compañía. Y aquí es donde empieza

aquella noble lucha de superación, aquella voluntad de ser unidos con los garibaldinos italianos.

En el Jarama y en Guadalajara, nosotros, los viejos del Batallón «Madrid» demostramos que si no superamos a nuestros camaradas internacionales estuvimos a su altura: unos héroes más dentro del batallón.

Esto fué posible por la voluntad de unión entre españoles e internacionales.

¡Viva la fraternidad internacional!

¡Viva la Brigada Garibaldi!

E. GAITAN

(3.ª Comp. del 2.º Bat. de la XII Brigada)

E. GASPERONI

(Resp. pol. observ. della XII Brigata «Garibaldi»)

Avanti, uniti verso la vittoria definitiva!

I regimi capitalistici acutizzano ad arte lo spirito nazionalista. L'abile sfruttamento di esso costituisce una delle maggiori armi a servizio del capitalismo, per dividere le masse laboriose.

Credo sia conveniente richiamare l'attenzione di tutti i compagni delle brigate internazionali sugli eccessi dello spirito nazionalista, che a volte affiora tra noi, per opera di qualche agente disgregatore.

Noi combattenti delle brigate internazionale, che siamo legati per vincoli di classe ed abbiamo i medesimi interessi per la nostra posizione sociale, non possiamo assolutamente tollerare espressioni come queste: «I francesi non sono buoni a nulla». «I tedeschi vogliono comandare loro», ecc., ecc.

Queste frasi sono pronunciate dagli agenti del nemico, per disgregare.

Il nostro dovere di combattenti è di individuare questi elementi e di smascherarli.

Bisogna assolutamente evitare non solo ogni divisione, ma anche ogni frase pungente.

Nelle nostre brigate non ci sono né profittatori né imboscanti.

Coloro che occupano un posto di direzione, lo occupano per le loro qualità e meriti.

Le nostre brigate debbono avere un vero carattere internazionale.

Tutti i combattenti debbono stringere vieppiù i loro rapporti di fraternità e di cameratismo.

Avanti, uniti verso la vittoria definitiva sul fascismo internazionale!

Vittoria che non sarà solo del popolo spagnolo, ma che è la vittoria di tutti i popoli.

Nuestra consigna:



NOTIZIARIO DALL' ITALIA

Vittime della "Pace fascista"?

Roma, febbraio.

Un comunicato ufficiale annuncia che le ricerche dell'idrovolante della linea Cadice-Roma, perdutosi nel pomeriggio di domenica fra Pollenza e la Sardegna, hanno dato esito negativo.

A bordo dell'apparecchio erano imbarcate le seguenti persone d'equipaggio: primo pilota comandante Giuseppe Papola, secondo pilota Mario Baldelli, radiotelegrafista Alberto De Leo, motorista Vincenzo Rizzo; ed i seguenti passeggeri: Emilio Longo, Angelo Montesano, Enrico Bottazzi, Rosalia Ventura, Giuseppe Poglio, Tullio Palazzolo, Purità Paltzolo, Filippo Palazzolo, Oliveiro Cattarini, Ezio Ceretti.

Complimenti tra fascisti

Berlino, febbraio.

I «Kriegswirtschaftliche Jahresberichte, editi dal ministero della Guerra del Reich, scrivono nel loro ultimo numero:

«Le forze economiche del paese sono state tese fino al limite estremo, in modo che l'Italia ad eccezione di una riserva poco importante in oro e in divise estere, è stata obbligata a mobilitare tutte le sue forze economiche».

D'altra parte il Deutsche Volksurzt, organo del dr. Schacht, calcola che l'Italia è obbligata ad importare per l'85 % del carbone di cui ha bisogno, per il 63 % del ferro e dell'acciaio, per il 92 % del rame e per il 98 % del petrolio.

Un carnefice che si ammala

Messina, febbraio.

Il maresciallo Graziani, partito sul piroscafo *Francesco Crispi* da Mogadiscio per rientrare in Italia, è stato sbarcato a Messina, ove è ricoverato per malattia.

Egli è stato visitato dal sottosegretario per le Colonie, on. Teruzzi, il quale era giunto in treno da Roma ed è poi ripartito in aereo da Siracusa alla volta di Tripoli.

QUIEN NO HA DADO LA SANGRE

He aquí unas cifras elocuentes: La Montecatini, empresa de productos químicos, ganó en un año 365 millones; la Fiat, 40; la Sociedad de Electricidad Edison, 140; la Sociedad Pirelli, 30; la Snia-Viscosa, 34; la Ilva, 37 y la S. I. P., 12.

Todos estos honestos ingresos se han debido a la preparación militar de Italia y a la campaña de Abisinia, que ha empobrecido al país. Ahora han aumentado los dividendos con motivo de la guerra en España.

En 1919 hubo un individuo que dijo:

«Las cajas de caudales están vacías. ¿Quién debe llenarlas? ¡No nosotros, que no poseemos tierras, casas, automóviles, Bancos, minas, fábricas, dinero! Quien puede, debe pagar. En el momento actual, lo que nosotros proponemos es la expropiación fiscal. O los bienaventurados poseedores se expropian ellos mismos, o nosotros dirigiremos a las masas de los combatientes contra estos obstáculos y los derribaremos. Quien no ha dado la sangre, que dé el dinero».

El individuo que hablaba así se llamaba Benito Mussolini y es el jefe del régimen en el que obtienen esos beneficios las grandes empresas industriales a costa del esfuerzo y de la sangre de millares de trabajadores.

El antifascista Andrés Marabini, en su obra «Los campesinos italianos bajo el fascismo», que acaba de ser editada en español, comenta las cifras y la frase de Mussolini transcritas con estas palabras justísimas:

«Se echarán nuevos millones en el baratro de los gastos militares y nuevos dolores atacarán a las masas italianas obreras y campesinas si no saben unirse estrechamente y rebelarse contra un régimen que está preparando de acuerdo con Hitler, nuevas guerras y que representa una continua amenaza para el mundo».

Las bayonetas de España —añadimos nosotros— ayudarán heroicamente al pueblo italiano.

(De "Frente Rojo").

Malgrado l'Ovra, il popolo di Milano aiuta le vittime politiche

Milano, febbraio.

Malgrado la sorveglianza della polizia e i numerosi arresti, circa 700 lire sono state raccolte, nelle officine di Milano, per le vittime politiche.

Si è saputo che quasi tutti i detenuti politici rinchiusi nel carcere di S. Vittore sono dei giovani. Spesso le loro celle risuonano di canzoni rivoluzionarie; le guardie entrano nelle

Celle e bastonano i detenuti, ma i canti riprendono.

Un operaio era stato tanto seviziato che portava ancora delle ferite aperte parecchi giorni dopo la liberazione.

I detenuti politici sono sottoposti a continue privazioni di cibo per punizioni. Quando non sono puniti, non possono ricevere che il rancio ordinario notoriamente insufficiente, perché è proibito alle loro famiglie di portar loro dei viveri.

Ragazzi di 16 anni deferiti al Tribunale Speciale

Novara, febbraio.

Si ha notizia che a Trecate sono stati arrestati 9 ragazzi dai 15 ai 16 anni.

Alla sede del Dopolavoro della contrada era stata trovata la fotografia di Mussolini insudiciata e con gli occhi bucati.

Sotto l'accusa di essere gli autori del fatto, tutti e nove sono stati prima trascinati alla sede del Fascio e quindi condotti in Questura a Novara e poi alle carceri.

Si apprende ora che essi sono stati tradotti a Roma e deferiti al Tribunale speciale.

Atti di sabotaggio su navi da guerra?

Napoli, febbraio.

Si ha da fonte bene informata che i due cacciatorpediniere *Antigone* e *Perseo*, attualmente sullo scafo, nei cantieri navali di Castellammare, sono seriamente danneggiati, negli apparati lanciasiluri.

Siccome sono state prese le più eccezionali misure perché nulla ne trapelasse, si ritiene che le autorità stesse sospettino trattarsi di atti di sabotaggio.

Il "Butenko" di Roma o un nuovo crimine fascista

Frontiera italiana, febbraio.

I giornali italiani conservano la congiura del silenzio sugli avvenimenti austriaci, ma dedicano in compenso colonne su colonne a «caso Butenko» che appare sempre più un diversivo che si è voluto offrire all'opinione pubblica per distrarla dai gravissimi fatti di Vienna.

Comunque stiano le cose —e ci mancano ancora gli elementi per poter esprimere il nostro giudizio in proposito — è certo che stamane a un consigliere dell'Ambasciata Sovietica che aveva chiesto di vedere l'incaricato di affari a Bucarest, è stato fatto rispondere che Butenko non intendeva riceverlo!

Lo strano rifiuto conferma le voci secondo le quali non si tratterebbe del vero Butenko, ma di un imbroglione messo a disposizione di Gayda per la sua campagna di provocazione antisovietica.

Fascisti in visita

Roma, febbraio.

Una delegazione del partito fascista è partita da Roma per Napoli dove s'imbarcherà per il Giappone.

L'ambasciatore giapponese Hota si è recato alla stazione a salutare la delegazione.

Las tres
condiciones
esenciales
para vencer:

V A L O R
D I S C I P L I N A
F E E N L A V I C T O R I A